



## Il reporter nell'archivio dei nazisti

### VINCENZO GUERCIO

In occasione del Giorno della memoria, la Fondazione Bergamo nella storia propone due appuntamenti particolarmente significativi.

Oggi alle ore 18,30 nella sala capitolare del Convento di San Francesco (piazza Mercato del fieno 6/a, Città Alta) Marco Ansaldo, vaticanista e inviato di «Repubblica», presenta il suo libro «Il falsario italiano di Schindler. I segreti dell'ultimo archivio nazista» (Rizzoli).

Ansaldo è stato il primo italiano a entrare nel gigantesco archivio dell'Olocausto di Bad Arolsen, in Germania. Ventisei chilometri di scaffali, oltre trenta milioni di fascicoli, mappe, disegni, grafici, quaderni, liste, effetti personali, fotografie: le stanze segrete dell'ex caserma delle Ss di Bad Arolsen custodiscono l'archivio dell'Olocausto (nella foto),

il registro più completo dell'ossessione nazista di documentare e catalogare ogni singolo aspetto dello sterminio. Un inferno di carta. Perché delle loro vittime gli aguzzini annotavano tutto, in bella calligrafia e su appositi moduli: i particolari agghiaccianti delle loro reazioni agli «esperimenti scientifici» e alle ispezioni, le inclinazioni sessuali, i comportamenti durante gli interrogatori e le torture, la composizione del rancio, i trasferimenti, gli orari dei decessi, fino nel dettaglio dei minuti.

Solo nel 2007, a più di sessant'anni dalla fine della guerra, e dopo un estenuante braccio di ferro diplomatico tra gli undici Paesi firmatari di un accordo sull'archivio, la Germania ha finalmente deciso di togliere i sigilli e di aprirlo al pubblico. Marco Ansaldo è stato il primo italiano a essersi addestrato in questo labirinto di

fogli e storie. Quelle ignote degli internati illustri – Anna Frank, Primo Levi, i Finzi-Contini, Mike Bongiorno diciannovenne in fuga verso l'America – e quelle travagliate dei molti anonimi dimenticati. Come il tipografo Schulim Vogelmann, ebreo fiorentino di origini polacche, l'unico italiano salvato da Schindler, che imparò il tedesco a costo di preziosi tozzi di pane e divenne falsario per conto del Reich. O gli angeli della resistenza di Buchenwald, i giovani detenuti che si batterono con tutte le forze per salvare i bambini del campo dalla deportazione a mete terminali come Auschwitz. Vite spezzate, famiglie distrutte, gesti, vicende e destini che trasformano questo libro in un inaspettato romanzo corale.

Marco Ansaldo è nato a Genova nel 1959. Per «Repubblica» ha effettuato reportage in

Corea del Nord, Cambogia, Birmania, Yemen, Emirati Arabi, Turchia, Cipro, Iraq, Iran, Siria, Libano, Israele, Palestina, Ruanda, Etiopia, Eritrea, ex Jugoslavia, Europa, Nord America, Cuba.

Insegna Giornalismo estero presso l'Università Luiss di Roma. Ha scritto «Né tetto né legge. L'Odissea dei profughi» (1997), «Top secret: il caso Öcalan. Un intrigo italiano fra Cia, Mossad e Kgb» (2002) e «Chi ha perso la Turchia» (2011).

Il percorso nella memoria organizzato dalla Fondazione Bergamo nella Storia prosegue domani alle ore 17 presso la Porta di Sant'Agostino: negli spazi della mostra «Inscritto nel blu del cielo» lo storico Filippo Focardi (Università di Padova) parlerà di «Il bravo italiano? Esercizi di memoria».

Convento di San Francesco Ore 18.30